

Lega

Porti chiusi e tagli ai centri Salvini rivuole i suoi decreti

Il leghista guarda al passato: «Non serve inventare niente»
 Ma con i dl Sicurezza era aumentata la clandestinità

ROMA

Mettiamola così: Matteo Salvini al ministero dell'Interno c'è stato, e perciò ha toccato con mano quanto sia difficile maneggiare la materia dell'immigrazione clandestina. La sua famosa promessa di rimpatriare mezzo milione di clandestini s'infranse clamorosamente alla prova dei fatti. Riuscì comunque a tenere la scena con i suoi Decreti sicurezza. E così non meraviglia che bocci la proposta della competitor Giorgia Meloni sul «blocco navale» e ci riprovi con le sue ricette. Infatti questo è il ritornello: «Non serve inventare niente: al primo Consiglio dei ministri, a costo zero, si reintroducono i due decreti sicurezza che hanno perfettamente funzionato per anni».

Per ricostruire di che cosa si parli, occorre fare due passi indietro. Il primo ci porta al 2018, governo Conte I, quello cosiddetto giallo-verde. Salvini impone la sua visione: eliminare la fattispecie dell'asilo umanitario, che secondo lui era un ombrello troppo largo per i richiedenti (sostituito da un asilo speciale che è di limitatissima applicazione); cacciare la maggior parte degli stranieri dai Centri di accoglienza pagati dallo Stato, per quelli che restano sforbicare i costi, portando a 38 euro il costo giornaliero, strangolare le Ong che solcano i mari con le



MATTEO SALVINI
 SEGRETARIO
 DELLA LEGA



Al primo Consiglio dei ministri, a costo zero, si reintroducono i due decreti: hanno funzionato bene

navi umanitarie prevedendo multe milionarie qualora non rispettino i divieti.

Come è andata, si sa. Ad ogni nave di Ong che si presentava alla nostra porta, lui prima negava l'approdo, poi gridava all'Europa assente, infine autorizzava quando la situazione era ormai al limite. Su questo ci sono state inchieste e processi in corso. La comandante Carola Rackete se ne fregò dei divieti e un tribunale l'ha assolta perché agiva secondo forza maggiore.

Nel frattempo, crollavano i

numeri: migliaia di richiedenti asilo finivano fuori dai centri, molti dei quali a loro volta venivano chiusi perché con 38 euro al giorno i gestori non rientravano dalle spese; una grande quantità di migranti entrava in clandestinità, ma non per questo scompariva dalla faccia della terra, anche perché i rimpatri sono sempre pochi. Crollavano nel 2018 e 2019 anche gli sbarchi, bisogna dire. Secondo la Lega, grazie al messaggio sottotesto dei Decreti. Forse i numeri sono stati diversi, invece, perché non era ancora arrivato il Covid e non c'era stata la crisi economica.

Ci sono stati poi alcuni dettagli francamente disumani: ai richiedenti asilo fu impedita l'iscrizione all'anagrafe del Comune, e questo gli impediva di trovarsi un lavoro regolare e costruirsi una vita.

Il secondo passo arriva nel 2020 con il governo Conte II a maggioranza giallo-rossa. I decreti vengono radicalmente emendati. La storia dell'anagrafe nel frattempo è stata cassata dalla Corte costituzionale. Viene reintrodotta una specie di asilo umanitario, che ora si chiama «protezione speciale», e che può essere convertito in permessi di soggiorno per lavoro. Ma ora, dice Salvini, si ritorna al passato. FRA. GRI.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA